

**“Lasciati Educare dalla Parola di Dio”** (don Enzo Boschetti)  
**Domenica 31 maggio 2020 – Pentecoste**

**Prima lettura**

At 2,1-11

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.*

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

**Salmo responsoriale**

Sal 103

**R.** *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.*

Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.

**Seconda lettura**

1Cor 12,3b-7.12-13

*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse

attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

**Sequenza**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen

**Vangelo**

Gv 20,19-23

*Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

**La riflessione di don Enzo**

La Messa di oggi comincia con questa bella preghiera: «Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua

Chiesa, in ogni popolo e nazione diffondi fino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, continua oggi nella Comunità dei credenti i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo”.

Tutto questo dilagare della Grazia è possibile se ci sono persone disponibili che annunciano, portano, testimoniano, dicono la loro esperienza.

Consideriamo ancora l’atteggiamento degli Apostoli là nel Cenacolo; è autentico proprio perché il loro annuncio, la loro testimonianza si manifesta ed è credibile solo in quanto frutto di un’esperienza fortemente vissuta.

Luca precisa molto bene che gli Apostoli stavano nel “medesimo posto”: vivevano dunque un tempo di comunione in cui tutto era messo in comune, in cui tutti avevano lasciato alle spalle qualche cosa che in quel momento non aveva niente a che vedere con la novena che stavano vivendo, con l’esperienza di preghiera, di attesa, di speranza che li coinvolgeva.

Luca specifica che si trovavano insieme, cioè che volutamente avevano privilegiato quello stare insieme, quell’essere un cuore solo e un’anima sola.

Essi avevano messo insieme le loro paure e insicurezze, le loro speranze, la loro preghiera, il passato e l’avvenire, era tutto messo in comune perché doveva risultare un’esperienza d’amore vicendevole e soprattutto perché c’era in gioco l’annuncio, il messaggio che doveva essere portato nel segno della fedeltà più assoluta, più chiara e trasparente. Non potevano andare a raccontare cose personali: dovevano dire quello che il Signore aveva deciso fortemente di rendere manifesto attraverso la loro vita.

Essi avevano vissuto intensamente quell’esperienza del Cenacolo nell’attesa della Pentecoste perché si rendevano conto molto bene delle prove che li attendevano: il mondo, le contraddizioni, le difficoltà.

Avevano messo insieme i loro progetti, le loro capacità umane, la cultura, la vita affettiva, il distacco, la libertà, perché quell’illuminazione doveva essere un’esperienza incisiva che trasformava, rinnovava, li faceva davvero uomini nuovi per un mondo nuovo. Anche per noi la Comunità sarà nuova e vitale se ci lasceremo vivificare dallo Spirito del Signore.

Essi hanno avuto il coraggio di attendere... Avevano messo da parte la fretta, i loro ricordi, gli attaccamenti del cuore, concentrandosi in quei momenti di preghiera e di speranza, vivendo con la grazia l’esperienza di uomini che non potevano più dimenticare quanto il Signore aveva fatto nella loro vita. Un’esperienza che rivalutava il passato, anticipava il futuro, rendeva più solido il presente: un’esperienza soprattutto di unità, di Chiesa.

Non si fa unità perché si sta insieme, ma perché c’è comunione di ideali, perché si è animati dallo stesso Spirito, perché si tende in qualsiasi modo a perseguire i medesimi valori e fini, perché ci si muove intorno a Lui, il Signore, il Risorto.

Quella del Cenacolo fu esperienza indimenticabile per gli Apostoli perché là capirono cosa vuol dire sentirsi tra loro fratelli in quanto figli dello stesso Padre e fratelli di Gesù Cristo.

A questa forte unità e solidarietà si sono lasciati preparare dallo Spirito di Cristo, dalla speranza, dalla preghiera. Per questo divennero una Comunità consapevole del grande compito che li attendeva, delle attese del mondo, dei pove-

ri, degli ultimi. Non c’era niente di superficiale e di epidermico nella loro vita. Furono uomini con le loro debolezze, certo, come noi, però, rendendosi aperti e disponibili allo Spirito Santo, seppero avvertire le loro incoerenze ed inadeguatezze recuperandosi subito e facendosi docili strumenti nelle mani del Signore.

Viene da chiederci quale esperienza stiamo facendo noi, che crescita ha la nostra esperienza cristiana di Comunità, che coinvolgimento, che senso di unità ci anima e su chi si fonda, che impegno ha la vita, come siamo capaci di rischiare. Gli Apostoli hanno rischiato tutto. Una fede che non rischia non è fede: siamo pronti a giocare il tutto per tutto?

Gesù aveva detto: “Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra”. “Andate in tutto il mondo: annunziate il Vangelo ad ogni creatura”.

Accogliendo la consegna era nato negli Apostoli un desiderio grande di espandersi, di andare, di non arrendersi, di annunciare. Certamente avranno conosciuto il momento del timore, prima della discesa dello Spirito Santo, però un conto è sentire e un conto è accondiscendere a certi condizionamenti e paure.

La lettura degli Atti, dopo la Pentecoste, ci dà la visione di gente veramente nuova, gente che sapeva proporre con fermezza il Vangelo di Cristo come primo valore.

Riempiamo il nostro silenzio con queste considerazioni profonde. Il silenzio e la preghiera certamente ci aiutano; preghiamo Gesù per sentirlo vicino in ogni passo: luce, forza e amore.

## *PENSIERI VERI*

*Lo Spirito, infatti,  
è quella potenza interiore  
che armonizza il cuore dei credenti  
col cuore di Cristo  
e li muove ad amare i fratelli  
come li ha amati Lui,  
quando si è curvato  
a lavare i piedi dei discepoli  
e soprattutto quando ha donato  
la sua vita per tutti.*

*Benedetto XVI*

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)